Caro don Pasquale,

mentre celebriamo il mese missionario, mi unisco con la preghiera alle iniziative che Tu e l’ufficio missionario della nostra diocesi avete programmato per animare la dimensione missionaria della nostra fede. Condivido con voi quella piccola parte della missione della Chiesa “ *fino agli estremi confini della terra*”, a cui il Signore mi ha chiamato.

Da tre anni , come ben sai, sono sacerdote *fidei donum* nella diocesi di Izmir in Turchia. Essere un dono della fede della nostra Chiesa di Salerno alla antica Chiesa di Smirne/ Izmir è una esperienza tangibile come Rettore della cattedrale. Ogni domenica due comunità differenti si radunano per celebrare la resurrezione del Signore. Alle 10.00 celebro l’eucarestia con la comunità anglofona e alle 12.00 con la comunità turca.

Alla SS. Messa in inglese partecipano i membri della Nato di stazione ad Izmir e dintorni, i lavoratori stranieri ed alcuni membri della comunità filippina, che non lavorano la domenica. La comunità turca è formata, invece, dai convertiti, dai catecumeni che in tre anni si preparano a celebrare il battesimo, dai rifugiati cristiani e da qualche “curioso”.

Molti di loro vivono l’Eucarestia, qual è, come un grande dono. Alcuni affrontano ore di mezzi pubblici per raggiungere la Cattedrale, qualcuno deve scegliere tra la S. Messa ed un lavoro sottopagato. La presenza di 120.000 rifugiati nella sola città di Izmir, facilita situazioni di sfruttamento e discriminazione. Qualche altro si deve muovere con molta discrezione rispetto a familiari ed amici. Ed anch’io devo limitarmi ad essere generico!

Per alcuni l’incontro con Gesù Eucarestia si riduce ad un appuntamento mensile o nelle grandi feste a causa della distanza e delle condizioni economiche o giuridiche. Ad esempio, per i rifugiati iracheni o di altre nazioni, a cui viene assegnata la residenza in un determinato campo, è difficile ottenere il permesso per sportarsi. La Cattedrale vede diverse persone, che nella vicinanza della domenica e delle feste sono ospitate nelle sue strutture. Accanto agli ospiti occasionali, ci sono alcuni che risiedono in maniera più stabile come qualche famiglia e degli studenti. Ospiti della provvidenza di Dio!

La condivisione semplice e povera non manca. Dopo la messa in attesa della catechesi si mangia quello che si porta da casa. Non di rado si festeggia un compleanno, un anniversario. Si fa famiglia per chi non ha famiglia o l’ha perduta. La condivisione continua in forma di un aiuto per l’affitto, delle spese sanitarie per chi non ha l’assicurazione, le spese scolastiche o la spesa alimentare dove le bocche sono tante e le forze non sufficienti. Nella più grande gratuità e discrezione per non incorrere nell’accusa di proselitismo. Con gli altri sacerdoti - siamo in 13 in tutta la diocesi , che è grande quanto un quarto della Turchia ,per una popolazione di 28 milioni di abitanti - sono testimone del miracolo della carità: il poco, a volte il niente, che si moltiplica per tanti.

Ai turchi non manca “la curiosità”, cioè un vero e profondo interesse per tutto ciò che è religioso, per tale ragione le nostre chiese sono visitate quotidianamente da molte persone, specialmente giovani. E’ un esercizio quotidiano di accoglienza. Nel pomeriggio dalle 15.00 alla S. Messa delle 17.30 i visitatori entrano, guardano e fanno domande, specialmente su Gesù e sulla SS. Trinità. Ma ciò che attira maggiormente l’attenzione è la frase della prima lettera di Giovanni “ *Dio è amore*”, scritta a caratteri d’oro nella navata centrale. Così l’amore di Dio continua ad essere raccontato a “*tutte le genti*”.

Attraverso il sito della Cattedrale anche voi potete entrare nella cuore della piccola comunità di Smirne, fondata dall’Apostolo Giovanni: [www.izmirkatedrali.com](http://www.izmirkatedrali.com).

Testimoniare l’amore di Dio per ogni uomo, questa è il cuore della missione della Chiesa in Turchia. Custodiamo non solo la memoria di Giovanni, Paolo Filippo e dei primi passi del cristianesimo nascente, ma la presenza viva del Signore Gesù. Ho ascoltato una volta da un missionario questa definizione della missione in questa terra che mi ha molto colpito: “ siamo qui come il lumino del tabernacolo, segnaliamo una presenza”…che Gesù c’è.

Buon mese missionario.

don Ugo De Rosa